*Molte delusioni e qualche consolazione al Festival di Mosca*

# Finora senza alcun rivale il film di Francesco Rosi

**Calorose accoglienze e pronostici anticipati per « Cristo si è fermato a Eboli » - Un'incredibile « gaffe » del dirigente della SACIS, il dc Giampaolo Cresci - Poco valorizzate le cinematografie minori**

MOSCA — Il caloroso, lunghissimo applauso dell'XI Festival Cinematografico di Mosca al film di Francesco Rosi *Cristo si è fermato a Eboli* era scontato? Noi crediamo di sì anche se il regista, da bravo genitore ha atteso questa piccola soddisfazione con perplessa prudenza, mentre attorno a lui si faceva festa. Del resto, gli altri film in concorso continuano a suscitare un altrettanto esplicito malcontento da parte degli spettatori, mentre la « Literaturnaia Gazieta » conferma tutte queste impressioni premiando platonicamente anch'essa, con largo anticipo, *Cristo si è fermato a Eboli*.

Quindi Rosi per il momento non avrebbe avversari se si eccettuano le *gaffes*. Il grande regista italiano aveva seguito personalmente, con scrupolosa attenzione, la proiezione del suo film (le maggiori cure erano rivolte al sonoro poichè al Festival di Mosca purtroppo si usa annullarlo quasi, per privilegiare la traduzione simultanea) temendo incomprensioni che non si sono verificate, anzi. Ma, a proposito di equivoci, quando tutto ormai era andato per il meglio, a tarda sera, a corollario di una cena ufficiale allestita in pompa magna dalla RAI, produttrice di *Cristo si è fermato a Eboli*, e dalla consociata SACIS, che cura le compravendite per conto dell'ente televisivo italiano, è accaduto l'imponderabile.

Il *boss* della SACIS, ossia quel Giampaolo Cresci già discusso dirigente della RAI e sindaco democristiano perseguito al Circeo, si è indirizzato ad autorevoli membri del cinema dell'URSS con un bizzarro saluto al « primo presidente sovietico, nostro compagno Breznev ». Una volgarità per così dire politica e uno strafalcione per così dire burocratico in un innocente numero di sillabe era impensabile. Quelli come Cresci si fanno sempre riconoscere, e all'estero credono opportuno dare il massimo per superare se stessi.

Restando trapezisticamente in argomento, per dire di una metodologia in auge alla RAI nel Medioevo dei Cresci ma ancora dura a morire, accenniamo al cineasta italiano più bistrattato del Festival di Mosca. Si chiama Alvaro Bizzarri, è un operaio di Pistoia costretto a vivere e a lavorare a Berna, dove realizza a sue spese corti, medi e lungo-metraggi su storie dell'emigrazione. I suoi film sono stati già visti e apprezzati in molti festival (Locarno, innanzitutto), poi acquistati da numerose televisioni europee. La RAI li ha visionati (ma poi si scopre che i film non sono mai usciti da un magazzino romano ove sono parcheggiati) e li ha ritenuti « non idonei » alla programmazione (« Chissà che li hanno comprati a fare i polacchi... In Italia, nel paese dei miracoli democratici, succedono ancora queste cose », dice Bizzarri). A Mosca, però, il simpatico operaio - cineasta - emigrante, giunto baldanzoso a sue spese, non ha conosciuto miglior sorte. Lo abbiamo individuato, smarrito nel polverone della elefantiaca disorganizzazione del Festival, ignaro del destino di un suo film. Atroce beffa delle beffe, egli figura quale unico rappresentante di una peraltro inesistente delegazione svizzera, come dice la patacca che gli hanno appuntato.

Le cinematografie minori o « emarginate », che siano elvetico-polacchi oppure eschimesi, non ci sembrano difatti valorizzate in questo Festival, nato un dì per pareggiare i conti con le altre rassegne internazionali troppo compromesse dagli interessi di mercato. Gli Anghelopulos, i Zanussi, gli Oshima, per parlare dei più recenti talenti « periferici » emergenti, non a caso sono sbucati altrove.

Sinceramente, non sapremmo a chi rivolgere il nostro disappunto, ma è un fatto inconfutabile che i film in competizione risultino decisamente scadenti. Una oggettività oltremodo messa in luce dall'ormai incontenibile impazienza del pubblico, visto disertare in massa le proiezioni dei concorrenti algerino, irakeno, siriano o cubano. Quest'ultimo (il film è *Ritratto di Teresa* di Pastor Vega, interpretato da una bravissima attrice, Daisy Granados, che sente al massimo il suo personaggio) non meritava poi tanta intolleranza. E' una opera di cui assai si parla attualmente a Cuba, poichè prende di petto la condizione della donna comunista stritolata nella morsa della famiglia, dell'impegno politico e dell'attività culturale. Tema importante, appassionati sviluppi, ma domina un piatto naturalismo che fa ridiventare il quotidiano ancor più banale di quello che realmente è, con la complicità di una regia pedestre, tutta inutili sobbalzi di macchina e mozziconi di sequenze.

D'altra parte, se così non fosse, mai avrebbe registrato un certo entusiasmo un gialletto inglese molto professionale dell'artigiano Peter Collinson, intitolato *Il domani non arriva mai*. Interpretato da Oliver Reed, Susan George e Donald Pleasence, questo onesto prodotto di marca « Rank » (toh, si rivede la vecchia fabbrichetta del poliziesco genuino) scava attorno alle contorte psicologie del commissario e del criminale a faccia a faccia, senza scalfire i segreti dell'originalità ma lasciandosi vedere in un batter d'occhio.

Ben più ambizioso, ma sarebbe opportuno dire velleitario, l'ungherese *La Fortezza* di Miklós Szinetar, un apologo a metà strada (lunghissima strada) fra *La più bella serata della mia vita* di Scola e il *Salò* di Pasolini. La storia del film sa molto di Sade: un gruppo di frustrati si ritrova per una « villeggiatura bellica » in un fantascientifico luogo ove si gioca alla guerra vera con emozione calcolata e rischi contenuti. Ma la tentatria di questo singolare bordello ha fatto male i conti, e ci scappano diversi cadaveri fuori programma. Tra i fumi della strage, arriva allora la « buoncostume » con tutta l'aria di chi vuol prendere drastiche misure. Brusco voltafaccia finale, invece, e assunzione a pieni voti della megera nei reparti della « violenza pubblica ».

Naturalmente, non siamo nè in cielo nè in terra, ma il regista magiaro identifica esplicitamente questa sua terribile, ipotetica Società con i governi maniaci degli armamenti. La metafora conosce andamenti sovente grossolani (a un certo punto, vengono divisi i sadici e i masochisti, come bambini a scuola), e la perfetta riconoscibilità di oggetti, luoghi e persone conferisce una indesiderata identità al film, rendendolo quindi insensato. Peccato, perchè in genere succede l'inverso. Il regista della *Fortezza* non sa stare sopra le righe mentre tutti i suoi colleghi, di questi tempi, ci vanno per un nonnulla, senza neppure saperlo.

**David Grieco**

NELLA FOTO: *un'inquadratura del film* Cristo si è fermato a Eboli

## Buon « decollo » di Evtuscenko attore

MOSCA — Evgheni Evtuscenko ha fatto il suo debutto nel cinema con la presentazione (per inviti) di *Decollo* al Festival di Mosca. Il poeta sovietico ha il ruolo di protagonista nel film, basato sulla vita del padre della missilistica sovietica, Konstantin Ziolkovski.

Al termine Evtuscenko, che era accompagnato dalla moglie inglese Jan, appariva alquanto emozionato: « Era troppo noioso, no? — ha chiesto il poeta a un giornalista americano — Forse era troppo lungo, troppo confuso ». Poi, quando una decina di giornalisti gli si sono fatti incontro per congratularsi, il neo-attore ha apertamente manifestato la sua soddisfazione.

**A proposito di un disco di canzoni di Giovanni Paolo II**

# *Se il Papa entra nell'«Hit parade»*

COLONIA — La casa discografica tedesca-occidentale « Crystal Records » ha lanciato sul mercato un microsolco dedicato, d'accordo con l'Episcopato polacco, a Papa Wojtyla: esso contiene sei canzoni cantate da Giovanni Paolo II insieme con un coro di studenti, durante la visita del giugno scorso in Polonia; registrazioni del Festival della canzone sacra, svoltosi in diverse chiese polacche per iniziativa dell'allora cardinale Wojtyla; e un ampio brano musicale — su testo dello stesso Papa — intitolato *Il momento dell'intera vita* ed eseguito dall'Orchestra sinfonica e dal Coro di Cracovia.

A proposito di questa certo inusuale iniziativa, pubblichiamo qui di seguito un'opinione del nostro collaboratore Giovanni Giudici.

*Il Papa drammaturgo, il Papa poeta, il Papa sciatore, il Papa nuotatore e adesso il Papa cantante: anzi cantautore.*

*L'annuncio della « Crystal Records » di Colonia di un microsolco di Karol Wojtyla sembra davvero il culmine della mercificazione. Poi, a ben vedere, in questo disco « di Papa Wojtyla » non c'è moltissimo di lui: c'è la sua voce carpita da qualche registratore, mentre insieme con altri fedeli l'allora cardinale di Cracovia cantava l'anno scorso, prima di essere Papa, durante un pellegrinaggio al suo paese natale; e c'è un canto da lui stesso composto... Nulla di straordinario, trattandosi di un Papa poeta, che non è del resto il primo Papa poeta della storia: senza risalire tanto all'indietro, anche Leone XIII, Papa Pecci, compose (se non mi sbaglio) poesie; e poesie componeva, durante i miei lontani anni di collegio, un sacerdote che fu mio insegnante e che non è passato alla storia: il suo nome era padre Angelo (?) Dell'Otto... Ma questo non c'entra.*

*Nè c'entra il fatto che per Karol Wojtyla poeta, benchè conosciuto appena in traduzione, il sottoscritto abbia provato una certa stima e un preciso senso di colleganza, tanto da sperare (un giorno o l'altro) di essere da lui ricevuto in udienza. Nulla di straordinario nemmeno nelle frequenti notizie che tendono, giustamente, a darci di Papa Giovanni Paolo II un'immagine dinamica, oserei dire gioranile; e assolutamente infondate considerano le critiche alla (tanto per dire) costruzione di una piscina pontificia: non si capisce perché una persona che svolge un lavoro pesante e impegnativo e che, per ragioni evidenti, non può frequentare la spiaggia libera di Tor Vaianica, debba privarsi di un esercizio fisico forse indispensabile alla sua salute. Si preferirebbe (mi domando) un papa arteriosclerotico? Però questa storia del disco va troppo in là: ma perché deve essere proprio un comunista in peccato mortale a dire: un momento, non esageriamo, non scaraventiamo anche il successore di San Pietro in questa macchina da salsicce dell'informazione di massa; non facciamo, per carità, anche del papa un wurstel, una maglietta « Fruit of the loom », un feticcio sponsorizzato.*

*E sponsorizzato da chi e per chi e in nome di che cosa? Non certo di quella religione, qualcosa (per rifarmi a parole del poeta triestino Carolus Cergoly) ancora no trovada », la cui inenarrabile domanda è tutta (sì: anche per noi comunisti) da considerarsi come una molla di futuro, di non rassegnazione allo stato presente delle cose. Sponsorizzato in nome del profitto? Nemmeno: credo che un Dalla o uno Zero possano senz'altro rendere di più. E allora? Sponsorizzato, verrebbe da pensare, in nome di una bottegaia illusione: che la causa del bene possa essere servita con gli strumenti della manipolazione elettronica, che a una domanda di sacralità e di decenza possa rispondersi insomma con le più banali risposte di una aggiornata, sportiva e gaglioffa pratica secolare.*

*« Nel mondo, ma non del mondo »: mi ricordo parole del Vangelo, che i dirigenti della Crystal Records o i capi dell'episcopato polacco, che gli hanno concesso licenza, mostrano forse di avere dimenticato. Anche il successore di San Pietro (con tutta la sua esistenziale vulnerabilità) si sacrifica alla riproducibilità tecnica della preghiera?*

*Siamo noi a domandarcelo sulle pagine di un giornale comunista, che Papa Wojtyla (secondo una sua personale dichiarazione) afferma di leggere quotidianamente.*

**Giovanni Giudici**

**Aperto il Festival di Stresa**

# *Quell'Adagio già sentito a «Carosello»*

**Eseguite musiche di Mozart e Bruckner - Pareri raccolti tra il pubblico**

**Dal nostro inviato**

STRESA — Bellissimo concerto l'altra sera, ma il pubblico che cosa ne pensa? Vediamo un po'.

« Signora, aspetti, non scappi via subito, sono un giornalista, le posso fare qualche domanda sulla serata? ». Interviene il marito: *« Per quale giornale? ». « L'Unità ». « Ah, allora no »*. Incominciamo bene!

Mi rivolgo ad un giovane, uno dei pochi presenti a questo paludatissimo festival internazionale, senza giacca e cravatta. « Scusi, le è piaciuto il concerto? ». *« Moltissimo »*. (ci siamo!). « Ma che cosa ha preferito, Mozart o Bruckner? ». *« Mozart, Mozart. Quel pianista è bravissimo »*. « Ma non le è sembrato un po' troppo spregiudicato negli assolo? Dove sono finite la grazia e la leggerezza mozartiana? ». *« Forse suonava un po' troppo in fretta; il ritmo era irrequieto: ma è un Mozart più moderno, più vicino alla nostra sensibilità. E poi anche l'orchestra era sempre sotto pressione, persino nell'Adagio, così romanticamente soave »*.

Salta su la sua ragazza: *« Io l'avevo già sentito, ma non ricordo dove ». « A Carosello ». « Ah, sì, è vero »*.

*« E Bruckner? ». « Non sapevo neanche chi fosse* — dice un loro amico, coinvolto nell'improvvisato dialogo —, *ma non mi è piaciuto affatto: troppa enfasi; e poi che noia quelle melodie ripetute in maniera così estenuante! »*. « La *Settima sinfonia* è considerata una delle più infelici composizioni del musicista austriaco. *L'Adagio* è un omaggio a Wagner, una desolata meditazione sulla sua morte. Mi sembra che gli strumenti a fiato (soprattutto gli ottoni) della Staatskapelle di Dresda l'abbiano interpretata splendidamente ». *« Sì, è vero, l'orchestra ha suonato benissimo, ma la musica mi ha deluso ». « Non sono d'accordo* — dice un altro — *è bellissima, piena di slanci, di lirismo. Lo scherzo e il finale sono entusiasmanti, eroici e con sonorità impetuose »*. « Ma lei l'aveva già sentita? ». *« No, era la prima volta, penso che mi comprerò il disco »*. « Avevate letto il programma di sala prima dell'ascolto? ». *« No* — rispondono tutti —, *solo sfogliato per vedere i titoli e i tempi delle composizioni »*.

Durante l'intervallo, dopo l'esecuzione del *Concerto in do* di Mozart, riesco a captare altri pareri: *« Ho seguito con la partitura, mi sembra che il direttore non sia stato molto preciso negli attacchi: comunque l'orchestra e il solista hanno dato una prova superba »*.

Una signora tutta compita dice: *« E' un modo straordinario di rendere attuale Mozart, per toglierali di dosso l'etichetta di musicista tutto grazia e poesia »*.

Mi sposto verso un altro gruppo, mi presento e chiedo: « Che cosa pensate del Festival di Stresa? ». *« Ogni bene, è una magnifica occasione per ascoltare della vera musica »*. « Ma non vi sembrano un po' troppo tradizionali i programmi? E la musica contemporanea dove la mettiamo? ». *« A noi piace così. Se facessero musiche d'avanguardia, molti di noi non verrebbero più. E poi, guardi, che c'è anche la musica moderna: Prokofiev, Stravinski, Sciostakovic, persino Schoenberg. Che cosa vuole di più? »*. « E i prezzi non vi sembrano ancora troppo alti? ». *« No, perché altrimenti non si potrebbe far venire tutti questi grandi interpreti. Si sa, la cultura è un lusso. Ma insomma non vede che successo che hanno sempre questi concerti? »*. « Sì, ma per pochi eletti ». *« Oh, questi sono i soliti discorsi demagogici! »*.

Alla fine, stufo di inseguire dame e cavalieri per tutto il Palazzo dei Congressi, ho abbandonato l'ardua impresa. Il gentile pubblico, dopo i più che calorosi applausi agli interpreti (la già citata orchestra di Dresda, il direttore Herbert Blomstedt — *« Bravissimo* — mi ha detto un ragazzo — *anche se si agitava troppo: ad un certo punto credevo che ficcasse negli occhi dei violinisti di prima fila la bacchetta direttoriale »* — il pianista Peter Roesel) si è precipitato al gran festino dell'inaugurazione di questo XVIII Festival in un lussuosissimo albergo.

Io, affaticato, ho ripreso la macchina e son tornato a Milano. Domani, giuro che farò una recensione tradizionalissima.

**Renato Garavaglia**

## « Ogro » andrà a San Sebastiano?

ROMA — Forse *Ogro* (L'Orco), il recente film di Gillo Pontecorvo sull'attentato a Carrero Blanco, dopo Venezia parteciperà anche al Festival di San Sebastiano in Spagna. Lo ha accennato lo stesso autore nel corso di una conferenza-stampa tenuta ieri insieme con Franco Cristaldi, uno dei produttori del film. Ricordando che a causa dello sciopero dei doppiatori la copia definitiva (doppiata artigianalmente da attori improvvisati, fra cui lo stesso regista) giungerà a Venezia soltanto il 2 settembre, Pontecorvo ha confermato (come già aveva dichiarato domenica nell'intervista rilasciata al nostro giornale) di aver volutamente privilegiato per il debutto del suo film la Mostra internazionale del cinema rispetto al Festival di Mosca, di Montreal e di San Sebastiano e di credere fermamente al valore culturale e alla « rinascita » di questa manifestazione. A Venezia è prevista la presenza di tutti gli interpreti spagnoli del film compresa Angela Molina, mentre non è confermata la partecipazione di Gian Maria Volonté.

NELLA FOTO: un'inquadratura di *Ogro*.

## Aldo Reggiani abbandona Giancarlo Nanni

ROMA — L'attore Aldo Reggiani ha abbandonato la compagnia di Giancarlo Nanni per « incompatibilità artistica ». Da cinque giorni stava provando, sotto la regia di Nanni e accanto a Manuela Kusterman, il testo teatrale *Jean Harlow e Billy the Kid*, che dovrebbe andare in scena alla basilica di Massenzio la sera del 7 settembre nell'ambito delle iniziative dell'« Estate romana ».

## Mirella Freni premiata a Salisburgo

SALISBURGO — Il premio « Fedeltà a Salisburgo », assegnato ogni cinque anni a un artista che abbia superato i quindici anni di presenza consecutiva al Festival, è stato assegnato in questa stagione al soprano Mirella Freni.


**BANCO DI NAPOLI**

Istituto di credito di diritto pubblico
Direzione Generale in Napoli
Fondi patrimoniali e riserve: L. 311.566.604.462

**IL BANCO DI NAPOLI**

in previsione dell'apertura delle nuove Filiali di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese seleziona elementi per l'assunzione di: **80 Impiegati di 1ª classe - Ruolo « A »** — alle condizioni tutte di cui al Regolamento per il Personale — da assegnare in prima destinazione nelle suddette Filiali nonché in altre operanti in province viciniori.

**REQUISITI RICHIESTI**

— Laurea con votazione non inferiore a 100/110 in Economia e Commercio, Scienze Economiche e Bancarie, Scienze Bancarie e Assicurative, Scienze Economiche e Marittime, Economia Politica ed Economia Aziendale

oppure

— Diploma di Maturità Tecnica Commerciale con votazione non inferiore a 50/60
conseguiti tra l'1-1-1977 ed il 31-8-1979.

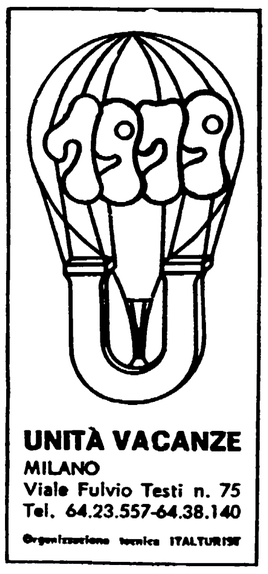
— Età dai 18 ai 35 anni, salvo elevazioni di legge, alla data in cui sarà deliberata l'assunzione.

— Residenza da almeno **cinque** anni nelle province di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese o in quelle contermini.

Gli interessati dovranno inoltrare domanda corredata da certificato storico di residenza — esclusivamente a mezzo raccomandata A.R. — al Banco di Napoli - Direzione Generale - Servizio Personale - Ufficio Assunzioni - Via Toledo, 177-178 - Napoli, entro il termine perentorio del 5 settembre 1979 avvalendosi del modulario che dovrà essere richiesto alle Filiali del Banco o direttamente alla Direzione Generale.



**URSS**



**UNITÀ VACANZE**
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

**CAPODANNO A MOSCA**
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota tutto compreso Lire 345.000

**ASIA CENTRALE SOVIETICA**
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 545.000

**CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA**
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 440.000



**W VACANZE VERDI**

**per fare le corna alle solite vacanze**

Ci sono i 3 Centri Vacanze Verdi sulla RIVIERA ADRIATICA DI EMILIA ROMAGNA che ti possono consigliare vacanze economiche (in albergo, campeggio, ostello...) e piene di tante occasioni di incontro, di spettacolo e di scoperta del paesaggio naturale e sociale. Dal ciclo NO-stop su Cinema e Musica (Rimini 31/8 - 2/9) all'Estate Ceramica di Faenza alle gite in barcone o motonave sul Delta del Po, tanto per fare qualche esempio. Per saperne di più scrivi o vieni a uno dei 3 Centri organizzati dagli Enti Turistici dell'Emilia/Romagna e da

**UNITUR**
(la Cooperazione nel Turismo)

**Rimini**
P.le Indipendenza -
Tel. 0541/52557-24511

**Ravenna** - P.zza S. Francesco 7
(presso EPT) - Tel. 0544/38334

**Lido degli Estensi (FE)**
Viale Carducci 31
Tel. 0533/87464

**Vacanze liete**

**850 APPARTAMENTI** modernamente arredati - sull'Adriatico - Sottomarina - Lido Savio - Lido Adriano - Rimini - Portoverde - occasioni agosto/fine agosto/settembre 110.000 - Tel 0541/84.500.

**CATTOLICA - CLUB HOTEL**, Via Facchini 3 - Tel. 0541/963140. Al mare, camere con servizi privati, balcone, parcheggio e garage. Ottimo trattamento, menù a scelta. Dal 20 agosto al 30 settembre L. 10.000 tutto compreso.

**RICCIONE - PENSIONE CELLI** - Viale Alfieri, 26 - Tel. 0541/41850 - tranquilla - vicino mare - cabine spiaggia - camere con/senza servizi - cucina casalinga - pensione completa dal 20/8 al 31/8 7000-9000 - Settembre 7000-7500. Interpellateci - sconto bambini - gestione Carlini.